

VOCI DI SALUTE. QUINDICI ANNI DI PEER EDUCATION IN VENETO

Esperienze, risultati e prospettive

a cura di Giuseppe Pellegrini



Con i contributi di: F. Allegri, P. Barbiero, M. Battaggi, C. Berto, F. Bettiol, R. Callino, C. Celata, M. Di Pieri, S. Ferrarese, G. Finotto, F. Guaita, M. Lena, E. Libralesso, P. Losso, M. Marchiori, S. Marion, S. Michellini, L. Niero, F. Paracchini, A. Pettenò, N. Rigon, A. Rio, M.B. Roncarati, M.E. Tamang, G. Viganò

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

VOCI DI SALUTE. QUINDICI ANNI DI PEER EDUCATION IN VENETO

Esperienze, risultati e prospettive

a cura di Giuseppe Pellegrini

Con i contributi di: F. Allegri, P. Barbiero, M. Battaggi, C. Berto, F. Bettiol, R. Callino, C. Celata, M. Di Pieri, S. Ferrarese, G. Finotto, F. Guaita, M. Lena, E. Libralesso, P. Losso, M. Marchiori, S. Marion, S. Michelini, L. Niero, F. Paracchini, A. Pettenò, N. Rigon, A. Rio, M.B. Roncarati, M.E. Tamang, G. Viganò

FrancoAngeli

Iniziativa editoriale afferente al Programma regionale “Peer education: prevenzione dei comportamenti a rischio (alcol, tabacco, sostanze psicoattive, HIV/MTS, ...) negli adolescenti in ambito scolastico” nell’ambito del Piano Regionale Prevenzione – PRP 2014-2019 (DGR. 749/2015; DGR. 792/2018).

Coordinamento istituzionale Regione del Veneto- Area Sanità e Sociale- Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria.

Capofila Azienda ULSS 3 Serenissima-Dipartimento di Prevenzione.

A cura di Giuseppe Pellegrini.

Con i contributi di: F. Allegri, P. Barbiero, M. Battaggi, C. Berto, F. Bettiol, R. Callino, C. Celata, M. Di Pieri, S. Ferrarese, G. Finotto, F. Guaita, M. Lena, E. Libralesso, P. Losso, M. Marchiori, S. Marion, S. Michelini, L. Niero, F. Paracchini, A. Pettenò, N. Rigon, A. Rio, M.B. Roncarati, M.E. Tamang, G. Viganò.

Gruppo di coordinamento regionale di Programma Osservatorio “Peer education: prevenzione dei comportamenti a rischio negli adolescenti in ambito scolastico” (DDR n. 47 del 7 luglio 2017) composto da: Francesca Allegri (ULSS 2), Paolo Barbiero (ITIS P. Levi-Ponti Mirano, VE), Francesco Bettiol (AULSS 8), Fabrizio Guaita (AULSS 3), Silvia Michelini (AULSS 3), Lorenzo Niero (Peer senior), Giuseppe Pellegrini (Università degli Studi di Trento), Annarosa Pettenò (Regione del Veneto), Nicola Rigon (IPSSAR M. Alberini, Lancenigo, TV), Maria Beatrice Roncarati (AULSS 3), Federica Rosin (AULSS 3), Mary Elizabeth Tamang (AULSS 6).

Si ringraziano i peer ed il personale delle Aziende ULSS e della Scuola che hanno contribuito con il loro impegno al proficuo sviluppo della peer education in Veneto.

1a edizione. Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di <i>Manuela Lanzarin</i>	pag.	7
Introduzione, di <i>Francesca Russo</i>	»	9
Premessa, di <i>Augusta Celada</i>	»	11
Presentazione	»	13
Peer Education: una narrazione, di <i>Silvia Michelini</i>	»	15

Parte prima

Il cammino della Peer Education in Veneto

1. 15 anni di Peer Education in Veneto: attori, attività, risultati, di <i>Fabrizio Guaita, Mary Elizabeth Tamang</i>	»	23
2. La Peer Education nel contesto della prevenzione e promozione della salute della Regione del Veneto, di <i>Martina Di Pieri, Annarosa Pettenò</i>	»	35
3. I dati della Peer Education: ricerca e valutazione, di <i>Giuseppe Pellegrini</i>	»	41
4. Esperienze delle AULSS coinvolte, di <i>Patrizio Losso, Francesca Allegri, Silvia Michelini, Marinella Lena, Silvia Marion, Giulia Finotto, Renato Callino, Francesco Bettiol, Paola Colussi, Davide Povoletto, Giovanna Boatta</i>	»	47

Parte seconda
Attori, contesti e attività della Peer Education

5. Peer in azione, di <i>Maria Beatrice Roncarati</i>	pag. 59
6. Formazione e strumenti di lavoro per la Peer Education, di <i>Francesco Bettiol</i>	» 66
7. Peer Senior e Peer Formatore, di <i>Lorenzo Niero, Margherita Marchiori, Enrico Libralesso, Sara Ferrarese</i>	» 73
8. Peer Education e contesto scolastico, di <i>Carla Berto</i>	» 83
9. Peer tra storia, sogno, realtà. Adulti e giovani nel solco del cambiamento, di <i>Paolo Barbiero</i>	» 86
10. Scuola e Peer Education: passato, presente e futuro, di <i>Nicola Rigon</i>	» 94
11. Peer Education, rapporto con le istituzioni e formazione degli operatori, di <i>Francesca Allegri</i>	» 97
12. L'Osservatorio della Regione del Veneto sulla Peer Education, di <i>Fabrizio Guaita</i>	» 105

Parte terza
Prospettive della Peer Education

13. La Peer&Media Education: come strategia 2.0 di promozione della salute, di <i>Francesca Paracchini</i>	» 109
14. Sinergie e commistioni nella Peer Education tra scuola e strada, di <i>Manuele Battaggi</i>	» 115
15. Attenzioni e prospettive della Peer Education, di <i>Corrado Celata</i>	» 119
16. La valutazione partecipata del Progetto Peer Education, di <i>Giovanni Viganò, Anna Rio</i>	» 127
17. Conclusioni e prospettive future, di <i>Fabrizio Guaita, Elizabeth Tamang, Giuseppe Pellegrini</i>	» 141
Nota sugli autori	» 145
Appendice. Schede di attività delle nove AULSS venete	» 149
Bibliografia	» 161
Glossario	» 165

Prefazione

di *Manuela Lanzarin**

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi». (*Marcel Proust*)

Questa citazione mi pare possa ben rappresentare e introdurre l'esperienza di quindici anni di Peer Education in Veneto che andiamo a raccontare in questo volume.

Quindici anni fa, infatti, è iniziato nella nostra Regione un viaggio alla scoperta di un modo nuovo di fare prevenzione e promozione della salute.

Questa avventura ha richiesto davvero occhi nuovi capaci di ri-vedere il ruolo dei giovani studenti da semplici fruitori di un servizio a protagonisti attivi di un processo di salute, da sperimentatori e portatori spesso di comportamenti a rischio a risorse all'interno del proprio contesto scolastico nel rapporto con i coetanei e, inoltre, ha permesso la rivalutazione e valorizzazione della potenza del gruppo dei pari, quale forza e palestra per allenarsi nella crescita e nello sviluppo delle abilità di vita.

Nuovi occhi quindi da parte di dirigenti e operatori scolastici, come degli operatori socio-sanitari, per riuscire a vedere e credere in un modo nuovo di fare prevenzione e promozione della salute che finalmente potesse dare operatività alla proposta pluridecennale, ma sempre attuale, che si legge nella Carta di Ottawa: "La salute vive e cresce nelle piccole cose di tutti i giorni. A scuola, sul lavoro, in famiglia, nel gioco, nell'amore... avendo cura di se stessi e degli altri, sapendo controllare e decidere dei propri comportamenti, facendo in modo che la comunità in cui si vive favorisca la conquista della salute per tutti", riconoscendo alle nuove generazioni l'importante ruolo di essere strumenti di promozione della salute.

Un salto culturale fondamentale quanto impegnativo, che ha costretto anche noi adulti a un cambiamento di mentalità, a rivedere il nostro ruolo di operatori della salute e della scuola accanto ai giovani, a valorizzare il

* Assessore a sanità, servizi sociali, programmazione socio-sanitaria, attuazione programma, rapporti con il Consiglio regionale.

ruolo dei peer, credendo nelle loro potenzialità comunicative e rafforzando all'interno del contesto scolastico i messaggi di salute da loro trasmessi.

La Regione del Veneto intende continuare a credere e investire nella Peer Education, quale modello educativo efficace e validato così come voluto dal Protocollo d'Intesa "Salute in tutte le politiche" siglato tra Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, e in sintonia con il Documento *Indirizzi di "policy" integrate per la Scuola che Promuove Salute*, presentato nel 2019 congiuntamente da Ministero della Salute e MIUR.

Un proverbio portoghese dice "se vuoi motivare gli operai del tuo cantiere a costruire in fretta una nave, devi portarli davanti al mare e farli innamorare di esso", per questo con piacere presento questo libro perché credo abbia la capacità di trasmettere l'innovazione, la forza e la bellezza di questa metodologia e di far innamorare di essa. Concludo, quindi, rivolgendomi con gratitudine a tutte le persone che hanno reso possibile questo lungo viaggio di quindici anni e che stanno continuando a crederci.

A handwritten signature in black ink, appearing to be "E. S. M. D. R." with a stylized flourish at the end.

Introduzione

di *Francesca Russo**

«Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere». (*François Rabelais*)

La Regione del Veneto, nello specifico la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria da decenni è impegnata nell'ambito della prevenzione e promozione della salute, con i vari Piani Nazionali della Prevenzione (PNP), dal 2005 a oggi (PNP 2014-2019) attraverso Programmi specifici finalizzati a promuovere corretti stili di vita e contrastare fattori di rischio come fumo di tabacco, alcol, sostanze illegali, HIV e malattie sessualmente trasmissibili, attraverso la metodologia della Peer Education.

La Peer Education, infatti, è una delle metodologie che consente di essere più incisivi sui temi di salute e sugli stili di vita e riduce il divario tra giovani e adulti, valorizzando le modalità di apprendimento partecipative, interattive e spontanee, consentendo agli studenti di essere protagonisti attivi nella costruzione della propria salute.

Il Programma Regionale che si occupa della Peer Education prevede più linee d'azione.

Azione 1: Osservatorio regionale con finalità di studio, ricerca e supporto alle attività, composto da un gruppo di lavoro intersettoriale che apporta competenze e punti di vista diversi (Regione, ULSS, Scuola, Università).

Azione 2: Formazione operatori e docenti al fine di implementare le attività a scuola, è necessario offrire agli operatori e ai docenti interessati momenti di formazione, materiali, strumenti e supervisione sulle varie tematiche affrontate.

Azione 3: Interscambio di esperienze con altre realtà nazionali ed europee: attraverso lo studio delle prassi utilizzate in altri Paesi, la ricerca di call for proposals del settore e la ricerca di progetti europei.

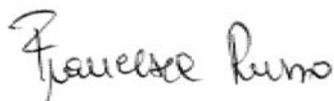
* Direttore Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria Regione del Veneto.

Azione 4: Summer school rivolta a studenti del 1° anno di università che hanno svolto attività di Peer Education a scuola, disposti a collaborare con gli operatori sanitari nella formazione dei futuri peer.

Grazie alla lungimiranza e al continuo investimento della Regione, alla proficua intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e le scuole del territorio, al supporto e coinvolgimento di docenti e operatori ULSS, al coordinamento dell'Azienda ULSS 3 Serenissima, è stato possibile formare più di 7.000 giovani peer e coinvolgere più di 82.000 studenti delle scuole secondarie di secondo grado della nostra regione con interventi di Peer Education.

In questa pubblicazione trovano spazio tutte le esperienze maturate in oltre 15 anni, sottolineando quanto la Peer Education in Veneto si sia rivelata molto significativa e con una notevole ricaduta sul benessere delle persone coinvolte.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dedicato risorse e tempo per contribuire a questo grande successo, augurando a tutti di continuare in questo prezioso cammino insieme ai nostri ragazzi.

A handwritten signature in black ink, reading "Francesco Russo". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

Premessa

di Augusta Celada*

«La peculiarità della peer education è di essere un'esperienza di giovani tra i giovani: il fatto importante è che non c'è una relazione di potere come quella che c'è tra docente e studente, tra animatore e giovane». (Harvey, 1996 e Kranzer, 1999)

La Peer Education si può definire come “trasmissione, scambio e condivisione di informazioni, valori ed esperienze tra persone della stessa età o appartenenti allo stesso gruppo sociale”.

L'efficacia del *gruppo dei pari* all'interno di questo modello virtuoso è stata da tempo dimostrata. Per influenzare il comportamento è necessario agire sulle norme sociali: è determinante ciò che le persone rilevanti pensano o credono di un dato comportamento¹. E ancora, i *pari* possono fungere da *opinion leader*, diventando agenti di cambiamento².

I Peer Educators sono, dunque, figure centrali di tale modello educativo. Poiché l'educazione alla salute, così come la formazione alla sicurezza sul lavoro, hanno come obiettivo primario quello di innescare un processo di cambiamento nei comportamenti individuali e collettivi, da sempre si interrogano sulle migliori e più efficaci modalità per raggiungerlo.

Nell'ambito dei percorsi scolastici di educazione alla salute, gli studenti, accomunati da un interesse specifico, vengono formati per acquisire conoscenze appropriate in un determinato ambito, quali l'abuso del consumo di alcol, il fumo di tabacco o l'uso di sostanze psico-attive; in tal modo condividono le conoscenze, e così informano e preparano altri studenti loro coetanei o di poco più giovani. Per svolgere questo ruolo non sono richieste particolari capacità e conoscenze, dimostrandosi molto più funzionali le abilità legate alla sfera emotiva, relazionale e sociale.

Il volume *Voci di salute. Quindici anni di Peer Education in Veneto. Esperienze, risultati e prospettive* tratta proprio di questo. La prima parte

* Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

1. Fishbein M., Ajzen I. (1975), *Belief, attitude, intention and behavior. An introduction to theory and research*, Addison-Wesley, Reading, MA.

2. Rogers C. (1969), *Freedom to Learn: A View of What Education Might Become* (1st ed.), Charles Merrill, Columbus, Ohio.

del libro descrive la lunga e significativa esperienza veneta, che ha coinvolto circa 85.000 studenti, 600 insegnanti di 76 scuole e quasi 7.500 operatori delle Aziende ULSS, nell'ambito del Programma "Peer Education: prevenzione dei comportamenti a rischio". Nella seconda parte entra nel merito delle esperienze, delle metodologie, degli strumenti, dei risultati conseguiti. La terza parte infine propone una visione di prospettiva, con un interessante contributo sulla Peer Education in rete e sulla funzione dei social.

Non si può che plaudere alla pubblicazione di questo bel volume che rappresenta e descrive un ottimo esempio di collaborazione tra Scuola e Sanità, lungo la strada percorsa ormai da diversi anni dal "Protocollo Salute in tutte le politiche", sottoscritto da questa Direzione Generale con la Regione del Veneto.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Brelan". The signature is fluid and cursive, with a long, sweeping tail that curves downwards and to the right.

Presentazione

Questo libro raccoglie le voci di moltissime persone coinvolte in un insieme di attività che fanno capo alla Peer Education realizzata nella Regione del Veneto. Si tratta di voci diverse, punti di vista ed esperienze originali che affondano le radici in un ambiente ricco di iniziative, relazioni e strumenti per migliorare la salute di tutti con rilevanti interventi di prevenzione.

Il percorso che il lettore potrà esplorare si snoda attraverso 17 tappe per inoltrarsi nella complessità di un territorio di esperienze ricchissimo e variegato con la possibilità di cogliere la complessità della Peer Education vissuta nella Regione del Veneto negli ultimi quindici anni. Operatori, amministratori, insegnanti, adulti, dirigenti, giovani e genitori troveranno numerosi spunti di riflessione, descrizioni di attività, prospettive teoriche e suggerimenti per sviluppi futuri.

La prima parte del volume traccia i confini istituzionali degli interventi descrivendo le tappe principali che hanno permesso di sviluppare in modo originale la Peer Education in Veneto. Descrivendo queste tappe si può comprendere il ruolo che la Regione ha interpretato nella promozione e nel sostegno degli interventi a vari livelli: aziende socio sanitarie, scuole, istituzioni territoriali. Questa prima parte propone anche una serie di riflessioni sul ruolo dei peer, degli operatori e degli insegnanti mediante la presentazione dei dati raccolti con indagini dedicate e studi di valutazione. Conclude la prima parte una raccolta di esperienze delle AULSS coinvolte.

La seconda parte affronta in dettaglio le peculiarità del peer educator in azione e gli strumenti impiegati con una particolare attenzione al progressivo sviluppo delle figure di Peer Senior e peer formatori. Dato che la Peer Education si realizza principalmente in ambito scolastico, si presentano tre contributi sul rapporto tra operatori scolastici, studenti e peer evidenziando i tratti salienti delle attività affermando il

valore originale e le potenzialità generative di nuovi sviluppi educativi. Accanto alla scuola si riconosce e si ribadisce con un contributo specifico l'importanza del rapporto con le istituzioni e la loro funzione di garanzia nell'ambito del diritto alla salute, del rapporto con il mondo degli adulti e del necessario coordinamento tra servizi alla persona. Conclude la seconda parte la descrizione delle attività svolte dall'Osservatorio Regionale sulla Peer Education, attivo dal 2015, e la sua funzione di valorizzazione delle esperienze mediante attività di studio e valutazione.

La terza parte del volume è dedicata all'analisi di prospettive future riguardanti le modalità, i contenuti e gli strumenti atti a interpretare nuovi modi per affrontare con la Peer Education le nuove domande di salute provenienti dal mondo giovanile. Il testo è completato da un gruppo di schede sintesi delle attività delle nove AULSS coinvolte e una raccolta di fonti bibliografiche dedicate alla Peer Education.

La ricchezza di contenuti e la pluralità di persone coinvolte rappresenta in modo non del tutto esaustivo il valore e la complessità di tutte le attività realizzate e delle relazioni costruite. La concertazione di tutti i diversi punti di vista proposta nel volume, però, consente ai lettori di ascoltare più voci che in modo autentico offrono una testimonianza significativa di quanto la Peer Education ha realizzato per la promozione della salute nella Regione del Veneto.

Peer Education: una narrazione

di *Silvia Michelini*

Parlare di Peer Education dopo 15 anni di lavoro sul campo ha il sapore di un viaggio nella memoria che ripercorre visi, discussioni, risate, gruppi, attività, emozioni e parole: un “portolano” che racconta ad ogni nuovo gruppo un nuovo incontro, ad ogni incontro la bellezza e la fatica di cammini condivisi e cambiamenti. Perché questa è l'essenza della Peer Education.

E quindi, niente trattazioni iniziali, dato che in questo volume si potranno trovare molti elementi di approfondimento, solo qualche suggestione di una narrazione che parte da lontano.

La Peer Education

«Ma Silvia, noi dobbiamo dire quello che tu pensi o quello che pensiamo davvero noi?».
(Dora)

In questa frase si racchiudono temi e sfide della Peer Education, che, se intesa come peer support o peer *mentoring*, non è un “addestramento al fare”, un mero insegnare pratiche e attività. Certo, ci sono tecniche che vanno spiegate e sperimentate, ma il nodo cruciale della formazione è la formazione del pensiero, che non necessariamente è il nostro. È quindi percorrere insieme temi, discutere, sviscerare posizioni e atteggiamenti, sollecitare confronti, accettare di stare sui terreni incerti della crescita, sulle ambivalenze ed essere consapevoli che si stanno confrontando linguaggi, stili di vita e culture. Senza alcuna colonizzazione: alla pari, appunto.

In questo senso la Peer Education proposta a scuola come percorso di promozione della salute e prevenzione, risulta densa di quelle tracce di cui è popolato il mondo adolescente: il gruppo, luogo di esperienza di sé

e dell'altro; l'interrogarsi, la consapevolezza e la ricerca di un senso nelle cose; le relazioni, le scelte, la responsabilità e il riconoscersi "grandi" attraverso lo sguardo degli altri; la sfida con l'adulto e la ricerca di un legame fondante; l'abitare la scuola trasformandola, il fare insieme; l'imparare attraverso l'emozione, lo stupore, l'esemplarità e lo "straordinario".

Peer Education, quindi, come laboratorio di partecipazione in cui si impara a fare facendo insieme, facendo rete e riflettendo su ciò che si fa; metafora di un'avventura che accompagna gli adolescenti a scoprire la complessità, a sviluppare coscienza critica, a sperimentare autonomia e creatività, a disegnare confini, a vedere orizzonti, a comprendere e a incontrare gli altri. E infine, creare dei legami.

Lavorare con i peer

«Ma sì dai, fidati di noi, lo sai che poi in classe siamo bravi». (*Laura*)

L'operatore che lavora con peer adolescenti deve sapersi porre in una situazione di non giudizio e saper ascoltare pensieri ed emozioni senza spaventarsi: ci troviamo davanti a giovani spesso con l'ambiguità della "doppia etica", con l'ingenuità del "tutto o niente", con lo spavalda sicurezza dell'"ottimismo irrealistico"; assumere un ruolo paternalistico, moralista, sarebbe tanto facile quanto sterile. E non farebbe che alimentare un processo di falsificazione collusiva dell'esperienza per entrambi: per l'adolescente nascondendo contraddizioni, pensieri e trasgressioni dietro una facciata adultizzata, per gli operatori celandosi una realtà spesso scomoda da vedere nell'illusione del "peer perfetto".

La realtà è che i peer non sono "operatori giovani o ringiovaniti" né tanto meno perfetti.

L'autenticità del peer educator consiste nella possibilità di mettersi in discussione in un ambiente accogliente, dove viene sollecitato a ricercare significati e implicazioni di stili di vita e scelte, la sua forza sta nel proporre ai suoi pari, con linguaggi nuovi, ruoli credibili e non stereotipati, una riflessione sulle motivazioni delle scelte di vita.

La forza degli operatori è nell'accettare di viaggiare con gli adolescenti, fare da guida, da facilitatori, in un percorso coinvolgente che confronta culture diverse, che lavora per far emergere l'insieme dei significati che le persone attribuiscono, consapevolmente o meno, ai loro comportamenti.

E in questa pluralità di quadri di significato bisogna quindi lasciar andare l'idea del controllo, decidere di fidarsi, correre noi stessi il rischio di vedere come i temi rivisitati insieme emergono nell'intervento dei ragazzi.

Se si accettano queste premesse, «è facile intuire che per gli operatori della prevenzione è un'impresa decisiva diventare “mediatori culturali” prima che dispensatori di ricette o prescrizioni morali»¹.

Il che non significa sdoganare qualsiasi posizione o opinione, né rinunciare al proprio ruolo di stimolo e provocazione, ma lavorare su una relazione contenitiva efficace in cui gli adolescenti possano rispecchiarsi in un adulto senza pre-giudizi, che non propone certezze preconfezionate ma piuttosto percorsi di ricerca e dubbi.

«Fare prevenzione-ricerca richiede un accompagnamento appassionante, capace di sottrarsi al compiacimento e alla collusione, critico nell'andare oltre i luoghi comuni e nell'affrontare i paradossi che attraversano la propria storia personale e quella della società in cui si vive, creativo nell'inventare altro rispetto a ciò che si immagina qui e ora, duro a volte nel confronto e nel perturbare equilibri che tendono all'adattamento passivo, non esente da dolore nell'aprire concretamente varchi verso un futuro inedito»².

«In questo senso la Peer Education raccoglie la sfida di una educazione alla scelta... non è difficile capire come la capacità di una scelta libera implichi necessariamente una crescita consapevole in cui il compito dell'adulto è di accompagnare (e non delegare) i giovani a prendere la parola»³.

Se si accettano queste premesse, diventa facile scoprire adolescenti competenti con cui lavorare in un rispettivo scambio di esperienze, adolescenti che provano ad affrontare lo sguardo dell'altro, adulto o pari che sia, laddove «tramite lo sguardo di ritorno di tali figure il giovane può rendersi conto del valore che ha, delle abilità che possiede, delle competenze sociali, relazionali, tecniche che può spendere nei vari contesti in cui si trova a vivere»⁴.

E per operatori che sentono parlare continuamente di “adolescenti a rischio”, rapportarsi con ragazzi che hanno voglia di “rischiare se stessi in una relazione” (con gli altri peer, con le classi, con noi, con l'istituzione scolastica, con altri contesti e in fin dei conti con se stessi) è un bel cambio di paradigma!

1. Floris F. (2003), “Postfazione. La prevenzione come accompagnamento alla partecipazione e alla ricerca culturale”, in Croce M., Gnemmi A., *Peer Education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione*, FrancoAngeli, Milano.

2. Floris F. (2003), *op. cit.*

3. Ottolini G. Paracchini F. (2011), “Peer Education: una, cento... nessuna?”, in Croce M., Lavanco G., Vassura M., *Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione*, FrancoAngeli, Milano.

4. Pietropolli Charmet G., Cirillo L. (2010), *Adolescenza. Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, San Paolo Edizioni, Milano.

Peer Education e *life skills*

«Io sono un po' timida, ma mi piacerebbe tanto provare a fare la peer... Posso?». (*Elena*)

Il percorso di Peer Education porta alla luce capacità anche diverse da quelle scolastiche: richiede di mettersi in gioco, misurarsi con paure e difficoltà, sperimentarsi, fra abilità apprese, creatività, protagonismo e lavoro in team, con i limiti e la possibilità di fallire.

Di fatto è provarsi in una parte “adulta” che richiede impegno e responsabilità, confronto con pensieri e opinioni diversi senza cadere nel giudizio, ma anche capacità di decidere, comunicare, progettare, gestire emozione e stress, ascoltare se stessi e l'altro: in fin dei conti con la capacità di rappresentarsi, di aver cura dell'altro e di pensarsi nel futuro. Disegna pertanto una straordinaria opportunità per fare esperienza di sé nella scuola ampliando il ruolo di studente con nuove competenze: una chance talvolta correttiva di un'immagine incerta di sé plasmata troppo spesso sugli esiti scolastici.

Per tutte queste ragioni il percorso di Peer Education rimanda alle capacità cognitive, emotive e relazionali espresse nelle *life skills*. E forse anche per questo, quindi, vediamo molti peer educator intraprendere, negli anni successivi, esperienze sempre più partecipative e rilevanti nella scuola e nel territorio, nello sport, nell'associazionismo come in politica, con una spinta affettiva e progettuale nel mondo; peer che ci raccontano come quei primi passi abbiano innescato conferma e riconoscimento di sé in una dimensione non narcisistica né riparativa ma proattiva: «sperimentando aspetti di sé possibili sono alla ricerca di una narrazione nella quale trovare il senso autentico e unitario delle proprie esperienze»⁵.

I peer formatori

«Ma se vuoi vengo a darti una mano col gruppo, tanto li conosco tutti». (*Sara*)

A questi aspetti di esperienza di sé risponde una delle innovazioni apportate nel percorso veneto di Peer Education con l'introduzione della figura del Peer Formatore: peer di quinto anno o appena usciti dal percorso scolastico che, dopo una ulteriore esperienza formativa attraverso una Summer School estiva, diventano co-formatori affiancando gli operatori

5. Pietropolli Charmet G., Cirillo L. (2010), *op. cit.*

nei Corsi peer o talvolta negli interventi in classe. Cosa significa per un operatore co-progettare e condurre il corso con un peer di 18/20 anni? Significa lasciare la comfort zone delle proprie sicurezze, uscire dalle logiche abitudinarie, affrontare la sfida di nuovi strumenti e la difficoltà di integrare linguaggi e posizioni, fare i conti con ingenuità e fatica, lasciare spazio.

In cambio significa avere a fianco un partner efficace la cui presenza, per la vicinanza di età con i Peer coinvolti nei progetti, e la sua conoscenza di codici e contesti in genere preclusi agli operatori, favorisce discussioni e valutazioni maggiormente mirate. Inoltre, il Peer Formatore genera una mediazione potente fra operatore e gruppo, trasforma la formazione in una conversazione a più voci in cui valori e riflessioni si scambiano in un movimento circolare diffuso, e sancisce la figura dei peer come portatori di capacità e risorse relazionali, soggetti d'azione e non oggetto di intervento.

Peer Education e scuola

«E se chiedessimo ai peer di fare da staff per la sicurezza?».

«Ma i peer potrebbero aiutarci ad animare il dibattito pubblico?».

«Nella classe dove è successo il problema ci sono dei peer... chiediamo che ci aiutino a capire?».

«Se ci sono i peer alla gestione stiamo più tranquilli». (*Docenti*)

La scuola, per la sua funzione di *setting* ideale in cui raggiungere la quasi totalità dei giovani di un territorio, è sempre destinataria di proposte e iniziative su diversi temi di salute, molte delle quali ricalcano i modelli di intervento tipici della relazione scolastica tradizionale (esperto, relazione frontale, discussione, valutazione).

La Peer Education porta nella scuola un'informazione formidabile e un ribaltamento di prospettiva potente: sparglia ruoli, competenze e valutazioni, valorizza le modalità di apprendimento partecipative, interattive e spontanee, consentendo agli studenti di essere protagonisti attivi nella costruzione della propria salute, e soprattutto propone un modello diverso di relazione e comunicazione: adulti e adolescenti che affrontano insieme temi "difficili" di cui si può parlare a scuola senza essere giudicati, in un contesto contenitivo, in una dimensione di reciproco riconoscimento e fiducia, esplicitando doti e capacità non solo intrecciate con la riuscita scolastica.

Non pregiudizi, diffidenze reciproche, distanze ma una concezione di scuola/comunità il cui obiettivo è la ricerca di un bene-stare, ben-essere